

MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE ALLA DELEGAZIONE CAMILLIANA IN TANZANIA

PROVINCIA CAMILLIANA TEDESCA

Visita pastorale aprile 19- 21, 2016

«Che sia sempre vero quello che ho detto una volta: «Dove ci sono i religiosi c'è gioia». Siamo chiamati a sperimentare e mostrare che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici, senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità; che l'autentica fraternità vissuta nelle nostre comunità alimenta la nostra gioia; che il nostro dono totale nel servizio della Chiesa, delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei poveri ci realizza come persone e dà pienezza alla nostra vita.

...
Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore»

Papa Francesco

*Lettera Apostolica a tutte le persone consacrate
in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*

Caro **p. Shukrani Kassian Mbirigenda**
Delegato Provinciale della Delegazione Camilliana della Tanzania

Caro **p. Siegmund Malinowski**
Superiore provinciale della Provincia tedesca

Stimati membri del Consiglio della Delegazione ed i nostri fratelli religiosi **p. Hubert Constantine Mrosso, p. Camille Neuray, p. Festo Athanas Liheta, p. Ephraim Mpaji Ogha, p. Gemini Moringe Laizer e p. Fidelis Safati Mushi**

Salute e la pace nel Signore della nostra vita!

Per la prima volta in questo sessennio del nostro Governo generale (2014-2020), come Superiore generale, insieme a p. Laurent Zoungrana, Vicario generale e Consultore responsabile per la promozione vocazionale e la formazione nell'Ordine, ha vissuto la visita pastorale (fraterna, canonica) alla vostra Delegazione, nei giorni dal 19 al 21 aprile 2016.

Abbiamo avuto l'opportunità durante la nostra presenza in mezzo a voi di visitare, insieme con i parroci, tre delle quattro parrocchie che i Camilliani custodiscono ed animano nella periferia di Dar es Salaam. Abbiamo avuto due riunioni comunitarie ed ho avuto anche l'opportunità di interagire, attraverso incontri personali, con quasi tutti i religiosi presenti, ad eccezione di p. Gemini, che era fuori dal paese, e di p. Mushi, che ha avuto alcuni problemi di salute, in base alle informazioni che abbiamo ricevuto.

Abbiamo avuto anche un incontro con tutti i giovani camilliani in formazione: novizi e studenti di filosofia e di teologia. Sono venuti da Morogoro per incontrarci e questo è qualcosa che abbiamo apprezzato molto. Abbiamo colto l'occasione per parlare della situazione attuale dell'Ordine, nonché della necessità che il mondo odierno ha della presenza viva del nostro carisma e dell'attualità di san Camillo, secondo lo spirito dello stesso Anno del Giubileo straordinario della Misericordia nel mondo cattolico. San Camillo ha trasmesso a noi religiosi camilliani proprio il '*carisma della Misericordia*', che è stato poi riconosciuto dalla Chiesa.

La delegazione della Tanzania è stato inizialmente legata alla Provincia camilliana olandese. Quando la Provincia è diventata a sua volta una Delegazione della Provincia tedesca, quest'ultima ha assunto la responsabilità anche verso i camilliani in Tanzania. Al momento attuale, la Delegazione è composta da sette religiosi camilliani: sei originari dalla Tanzania ed uno proveniente dall'Olanda. Ci sono cinque studenti di teologia (professi temporanei), e cinque studenti di filosofia: sono accompagnati nel loro cammino formativo da p. Fidelis Safati Mushi. La comunità per gli studenti si trova a Morogoro, che dista circa 200 km da Dar es Salaam, la città più grande del paese. Uno studente, Pascal Mapendo Kekule, ha già concluso gli studi ed è impegnato direttamente nel lavoro pastorale, mentre sta intensificando la preparazione in vista della professione solenne. Quest'anno in noviziato ci sono due novizi: Emmanuel Joh Mapunda e Patrick Athanas Bwakila, sotto la guida del maestro p. Festo Athanas Liheta.

Alcune informazioni sulla nazione tanzanese

La Tanzania è una nazione dell'Africa orientale nota per le sue vaste aree/parchi naturali. Comprende le pianure del Parco Nazionale del *Serengeti*, popolato dai *Big Five* (i cinque grandi animali: elefanti, leoni, leopardi, bufali e rinoceronti) e il Parco Nazionale del *Kilimanjaro*, con la montagna più alta dell'Africa.

La popolazione della Tanzania conta 51.045.882 di abitanti. La sua capitale è Dodoma; Dar es Salaam è la città più grande del paese con circa quattro milioni di abitanti. Poco dopo aver raggiunto l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1960, la regione del Tanganika e di Zanzibar si fusero per formare la Repubblica Unita di Tanzania, nel 1964. La popolazione della Tanzania è composta per il 99% da africani, dei quali il 95% sono di etnia Bantu, suddivisi in più di 130 tribù. La Tanzania ha due lingue ufficiali: Swahili (la lingua madre) e l'inglese adottato a seguito della colonizzazione britannica.

In Tanzania, i cristiani sono il 61,4% della popolazione (i cattolici sono circa il 40%); musulmani, 35,2%; aderenti ad esperienze religiose native, 1,8%; altri, 0,2%; non affiliati, 1,4%. La speranza media di vita alla nascita è di 61,71 anni. Solo il 15,6% della popolazione ha accesso all'assistenza sanitaria. Circa 1.499.400 persone sono affette da HIV/AIDS (secondo una stima del 2014).

Breve storia dei Camilliani in Tanzania

I frammenti della storia dei Camilliani in Tanzania presentati di seguito ci è stato raccontato direttamente da p. Camille Neury. Lui è stato uno dei pionieri della presenza camilliana in Tanzania: giunto dall'Olanda in Tanzania, ha già impegnato ben 46 anni di lavoro in questa terra.

L'inizio di questa missione risale alla cooperazione inter-congregazionale tra i religiosi olandesi dello *Spirito Santo* e i camilliani. Essi dovevano offrire la collaborazione di alcuni insegnanti per i seminaristi camilliani in Olanda e noi abbiamo iniziato a sostenerli nella loro missione in Tanzania. Fu così che nel 1960, i primi due religiosi camilliani p. Franz Rapost e p. Nonore Swenne, giunsero dall'Olanda. Sono rimasti in Tanzania solo per un breve periodo perché, dopo essersi ammalati, hanno dovuto ritornare in patria.

Nel 1961, altri due camilliani, p. Josef Maessen e p. Louis Hobus arrivarono ed iniziarono a prestare servizio in diverse parrocchie della diocesi di Morogoro. Dopo essersi acclimatati con il clima e con la cultura tanzanese, cominciarono a sviluppare la parrocchia di Ngerengere (nella diocesi di Morogoro) che era stata eretta nel 1939.

Dopo pochi anni hanno iniziato a ricostruire la parrocchia in un altro luogo, insieme ad un centro sanitario, secondo lo spirito del carisma camilliano, prendendosi cura dei malati negli ospedali e nelle case private. Gli edifici (la chiesa, la casa per i sacerdoti, un alloggio per le religiose, un centro sanitario di cura) sono stati completati nel 1968. Il centro sanitario, purtroppo, è stato presto nazionalizzato (confiscato dal governo) a causa della complessa situazione politica nel paese, in quel periodo.

Con la crescita della missione, nel 1969, altri tre altri sacerdoti camilliani olandesi hanno aderito alla missione nella diocesi di Morogoro, lavorando in diverse parrocchie: p. Camille Neury, p. Theo Van Schayk e p. Gerard. La Tanzania, in quel momento, aveva una popolazione di soli 13 milioni di persone.

Nel 1976, in risposta ad una richiesta avanzata dall'arcivescovo di Dar es Salaam, il cardinale Laurean Rugambwa, i camilliani assunsero la responsabilità per il servizio ai malati nel grande ospedale di Muhimbili a Dar es Salaam. Due confratelli, progressivamente, si trasferirono in questa nuova città, che in lingua Swahili, significa *'porto di pace'*.

In quel momento, si contavano due camilliani che lavorano nella diocesi di Dar es Salaam e tre impegnati nella diocesi di Morogoro. Seguendo il suggerimento del Superiore provinciale, secondo cui era preferibile vivere e lavorare insieme in un unico luogo, lentamente i tre religiosi che lavorano nella diocesi di Morogoro si trasferirono a Dar es Salaam.

Nel 1982, p. Camille e p. Louis Kobus hanno iniziato il ministero in una nuova parrocchia alla periferia di Dar es Salaam - la parrocchia dedicata a *San Camillo* in Yombo-Kiwalani che oggi è anche la casa del noviziato. Uno dei confratelli che presta servizio presso l'ospedale di Muhimbili e impegnato anche nell'insegnamento catechistico presso il centro di riabilitazione per i portatori di handicap. Iniziando a celebrare l'eucarestia nella scuola, ha aggregato molte persone che partecipavano alle liturgie: cominciò a svilupparsi l'idea di iniziare una nuova parrocchia. I fedeli sono stati in grado di costruire una piccola chiesa: la comunità è cresciuta velocemente; la chiesa divenne troppo piccola e si cominciò a pianificare l'edificazione di una nuova chiesa in onore di san Camillo. La vecchia chiesa venne riconvertita in un centro di salute per fornire servizi sanitari alle persone ad un prezzo accessibile. In seguito, la parrocchia san Camillo è stata suddivisa in diverse parrocchie: Dovya, Buza e Vituka. Oggi i Camilliani animano quattro diverse parrocchie, tra cui la parrocchia di Muhimbili, eretta agli inizi del 2000.

Le prime vocazioni religiose camilliane della Tanzania hanno vissuto il percorso formativo a Nairobi, in Kenya, dove il seminario maggiore è stato aperto nel 1976. Oggi, i candidati alla vita religiosa camilliana della Tanzania studiano a Morogoro. La Delegazione aiuta anche la comunità camilliana dell'Uganda, accogliendo tre studenti di teologia provenienti da quel paese.

Durante i nostri incontri con la comunità, abbiamo avuto l'opportunità di aggiornarvi sulla realtà e l'attualità dell'Ordine, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione del Progetto Camilliano per la rivitalizzazione della nostra Vita Consacrata. Esso individua le tre priorità per il periodo di questi sei anni (2014-2020) del nostro mandato: l'organizzazione dell'economia dell'Ordine, soprattutto a partire dalla situazione della casa generalizia; la promozione delle vocazioni e l'animazione della formazione (iniziale e permanente); la comunicazione. Abbiamo anche commentato e discusso, il momento felice che stiamo vivendo nel mondo ecclesiale accompagnati dalla guida di papa Francesco: l'indizione dell'anno per la Vita Consacrata e la promulgazione del Giubileo straordinario della Misericordia (2015-2016). Per noi Camilliani, che ci ispiriamo a san Camillo e al *'il carisma della misericordia'*, confermato poi dalla Chiesa, questo anno giubilare si presenta con opportunità eccezionale per crescere nella spiritualità e nell'esercizio del nostro ministero attraverso l'azione samaritana di compassione creativa nel mondo della malattia, della cura e della promozione della salute, rispondendo alle sfide che la modernità ci pone.

Per quanto riguarda l'Anno della Vita Consacrata (2015), vi è un punto importante nella lettera che papa Francesco ha indirizzato a tutte le persone consacrate del mondo: la nostra identità storica, un'identità che non possiamo mai dimenticare. Noi consacrati non abbiamo solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare a quelli che non la conoscono, ma abbiamo anche una grande storia da costruire insieme. Guardando al passato, abbiamo bisogno di coltivare un atteggiamento di gratitudine, per vivere il presente con passione (e come camilliani servire con compassione samaritana) ed abbracciare il futuro con speranza.

Abbiamo concluso la nostra visita pastorale (fraterna e canonica) con una mattinata dedicata alla riflessione sul Giubileo della Misericordia. Il Superiore generale ha proposto una riflessione dal titolo: *'Camilliani: chiamati ad essere testimoni e profeti della misericordia di Dio'*. Successivamente abbiamo avuto una buona conversazione ed uno scambio di opinioni su questo argomento. Terminata la nostra visita, abbiamo celebrato l'Eucaristia in suffragio di tutti coloro che hanno dedicato la loro vita e i migliori talenti per la nascita e lo sviluppo della Delegazione camilliana in Tanzania.

Durante i nostri colloqui ed incontri, abbiamo parlato diffusamente della cura pastorale per le vocazioni, del processo di formazione e della possibilità di cooperazione tra i Camilliani dall'Africa orientale (paesi di lingua inglese), in particolare Uganda, Tanzania e Kenya.

Il Consultore generale dell'Ordine, p. Zoungrana ha accennato alla necessità di avere un coordinatore per la cura pastorale vocazionale e la formazione per questi tre paesi limitrofi. Una storia importante della cooperazione tra i camilliani in questi paesi dell'Africa orientale esiste già. Come è accaduto nel recente passato, esiste una cooperazione tra Camilliani nel campo della formazione. Si consiglia di camminare in questa direzione e vi incoraggiamo a perseguire sempre meglio questo obiettivo. Vivere in modo isolato, essendo esigui di numero, semplicemente non potremo avere futuro.

È necessario anche aprire un onesto confronto su possibili problematiche culturali o atteggiamenti di alcuni *leaders* che non vivono secondo uno spirito di comunione e in tal modo stanno bloccando questo processo di sempre maggiore comunione. Uniti, possiamo fare meglio e fare davvero la differenza nel mondo. Dobbiamo elaborare programmi comuni, condivisi con tutte le parti coinvolte, per quanto riguarda la dimensione essenziale per ognuna delle tappe di formazione, nonché tenendo in debito conto i valori delle diverse tradizioni culturali, che occupano sempre un ruolo importante.

Noi siamo camilliani, membri di una sola famiglia religiosa: prima di tutto ci sono Camilliani (con la 'C' maiuscola), poi ci sono i tanzaniani, i kenioti o gli ugandesi ... appartenenti ad una cultura o nazionalità specifica. Se non siamo convinti di questo approccio, è inutile cercare di costruire comunità e fraternità tra noi.

In questo senso, il prossimo incontro mondiale dell'Ordine con tutti gli animatori vocazionali e le persone incaricate per la formazione, che è previsto per il 2017, ha come uno dei suoi obiettivi principali l'aggiornamento del *Manuale di formazione* (richiesta del Capitolo generale straordinario – giugno 2014). Questa potrebbe essere una fonte importante di ispirazione per il vostro processo di formazione in Tanzania e nei paesi confinanti.

Guardando al futuro: quale speranza riscalda il vostro cuore?

Voi coltivate la speranza di far crescere il numero dei candidati alla vita camilliana, intensificando le iniziative per la promozione delle vocazioni e la formazione. Abbiamo sentito da voi che questa è la priorità della Delegazione stessa: qui è in gioco il nostro stesso futuro! Avete già raccolto alcuni risultati concreti in questa direzione.

State prendendo in considerazione la prospettiva di diffondere la presenza del carisma camilliano in altre diocesi del paese, al di fuori di Dar es Salaam e Morogoro. Avete già ricevuto diversi inviti da parte di alcuni vescovi in questo senso. L'espansione della nostra presenza deve andare di pari passo con la selezione e il discernimento di persone che coltivano la scelta per la missione. Siete già sovraccarichi di una grande mole di lavoro: bisogna valutare attentamente le risorse umane disponibili per tali iniziative.

Durante il nostro soggiorno in mezzo a voi, più volte sentito parlare dello straordinario lavoro che viene svolto dalla Famiglia Camilliana Laica. Il coinvolgimento della Famiglia Camilliana Laica può essere effettivamente una risorsa importante per l'espansione del carisma, della spiritualità camilliana e del nostro ministero nella vostra nazione. È necessario da parte vostre incoraggiare e sostenere maggiormente i laici per coinvolgerli in modo speciale, affinché anche loro possano condividere i nostri valori camilliani.

Vorremmo congratularci con voi, per la vostra *leadership* fra le altre congregazioni religiose presenti in Tanzania. Due dei nostri religiosi rivestono no in questo momento dei ruoli importanti – presidente e segretario esecutivo – nell'Unione dei Superiori Religiosi in Tanzania (*RSAT-Religious Superiors Association in Tanzania*).

Inoltre, la vostra presenza nel mondo universitario come cappellani negli ospedali universitari, anche come docenti, costituisce una forma importante di ministero, molto impegnativo che richiede studi specializzati. Nel campo della formazione, dovremmo essere in grado di gettare i semi per una nuova cultura di umanizzazione dei servizi sanitari, aiutando i professionisti del settore sanitario a 'mettere più cuore nelle mani', come il nostro fondatore san Camillo ci ha insegnato.

Abbiamo notato che siete tutti lavoratori molto impegnati nella ‘*vigna del Signore*’. C'è un impegno pastorale profondo per il popolo di Dio nelle parrocchie, negli ospedali e nelle cappellanie dove siete presenti. In tutte le attività emerge la sana preoccupazione di rendere presente e visibile il carisma camilliano. La sfida è quella di avere tempo adeguato per pianificare riunioni di comunità e incontri, giornate di riflessione, di spiritualità, di preghiera e di festa, così come per approfondire lo studio su argomenti di interesse particolare.

Vi consigliamo di prendere in considerazione la nostra idea di dedicare, almeno una volta al mese, se non un giorno intero, almeno una mezza giornata, per vivere un incontro di comunità, in cui poter stare insieme, condividere il pasto, studiare argomenti legati alla vita religiosa, alla vita spirituale e al ministero camilliano, insieme ad altre questioni che ritenete essere importanti e necessarie da discutere. Conosciamo la dinamica comunitaria frammentata che vivere, avendo una sola comunità (canonicamente costituita) e quattro residenze sparse in città e a Morogoro: la vita di comunità e lo stesso stare insieme per voi è una sfida continua.

Che Dio sostenga sempre il vostro coraggio di fronte alle tensioni dell'annuncio della buona novella del Vangelo nel vostro paese come Camilliani! Che il nostro fondatore san Camillo vi benedica tutti, mantenendovi sempre sereni ed in buona salute, per servire con compassione samaritana nel mondo della malattia, della cura e della salute!

Fraternamente.

Nairobi, Kenya, 23 aprile 2016

p. Leocir Pessini
Superiore generale

p. Laurent Zoungrana
Vicario generale